

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGGIO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 10 novembre

Si pregano vivamente i signori abbonati in ritardo di pagamento di spedirci colla maggior sollecitudine l'importo della loro associazione.

Crispi dittatore

(Dalla Capitale)

Si parla spesso di Crispi dittatore.

Non sappiamo se egli desideri di esserlo, ma certo gli altri vogliono che egli sia.

Affermano tutti che egli fa bene e dice bene, qualunque cosa faccia o dica. Perché sia dittatore, manca solo che lo proclamino tale.

I discorsi dell'altro ieri ne sono una prova.

Lasciamo stare Baccarini, al quale domandiamo scusa se il pesimismo, derivato dalla triste esperienza del passato, dal ricordo cioè delle lotte fra i capi della sinistra, ci ha fatto dubitare di lui — lasciamo stare Baccarini, ma Bonghi e Codronchi dovevano parlare come hanno parlato?

Ormai non c'è più da illudersi: poco si può sperare dall'avvenire dell'Italia, per quanto abbia rapporto cogli uomini prevalenti negli attuali partiti politici. E non si risponda che uno di essi è forte, ordinato, coerente, dappoiché, se non esiste l'avversario, non esiste la lotta; e senza la lotta non vi ha né animazione, né passione: mancherà il contrasto, mancherà quindi la luce.

Siamo ridotti a tanta miseria, da dover sperare solo in un uomo: in Crispi.

Si risolva egli e subito ad effettuare le sue idee. Gli avversari sorgeranno: si avrà un'opposizione, il governo rappresentativo funzionerà in modo normale e regolare.

Se neppure allora l'opposizione si manifestasse, avremo almeno le desiderate riforme per decreti dittatoriali.

Faccia così; e lo faccia senza indugio, nel discorso della Corona. Diversamente, perderemo altro tempo senza frutto alcuno, in mezzo a questo odore nauseante d'incenso. Se desidera più il trionfo delle idee che le soddisfazioni personali, pensi anche all'età sua.

Avete veduto? Il discorso di Torino non bastò. Non bastarono neppure le bandiere della Repubblica e dell'Internazionale, sventolare liberamente a Ravenna?

Gli antichi avversari suoi hanno applaudito a tutto.

Perché indugia più oltre? Ha davanti a sé un grande esercito di codardi: li calpesti.

Ioona diceva a Mosè: il mio popolo e di dura cervice. Bisogna percuoterlo senza pietà.

Si percuotano pure questi vili, forse sono ancora suscettibili, se non di vergogna morale, almeno di sensibilità fisica: sentiranno dolore alle carni.

Ecco: i discorsi degli oratori moderati di domenica, massime quella di Codronchi, ci hanno sconfortato.

Essi sembrano pensati e detti all'unica scopo di mostrare la necessità di un dittatore. Ora, non vi è per una Nazione e non vi può neppure essere vergogna maggiore di quella di aver bisogno di un UOMO.

E domani quest'uomo, in Italia, può essere il papa, o giu di là.

Garibaldi pilota

La Piemontese narra il seguente aneddoto:

Era una giornata d'inverno ed il mare era imbroncato fra gli scogli di Caprera e della Maddalena. Il vento fischiava come un baraba in teatro diorno, le onde giocavano impetuosamente la cavallina, spumanti come la birra.

E Garibaldi guardava dal suo terrazzo — guardava una paranzella sbattuta dalle onde e cullata con mal garbo come se il mare fosse stato una balia indispettita. In quei paraggi il mare è irto di scogli. Ivi Nelson perdette una delle sue migliori navi; e come monumento, uno di quegli scogli porta il suo nome. L'ironico inglese regalò candelabri alla chiesa della Maddalena.

E Garibaldi guardava quegli scogli e quella paranzella. Il mare scherzava crudelmente con essa.

— Figlioli, — disse il generale ai marinai, — che univano le due qualità di lavapiatti e di barcaioi — Andiamo a salvare quella paranzella?

Scesero in barca, ed a forza di remi con grandi stenti e pericoli, giunsero alla paranzella; salirono e Garibaldi, preso il timone, da quel buon capitano che era la levò di pericolo.

— Piloto, quanto vi devo — gli chiese il padrone, che lo aveva preso per un pilota della Maddalena.

— Niente.
Ed il padrone insisteva.
— Ditemi almeno a chi devo la mia salvezza; ditemi il vostro nome.
— Giuseppe Garibaldi.
Tableau!!

Il nuovo fucile tedesco

Giunge da Berlino un'importante notizia militare.

Trattasi del nuovo Magazin Gewehr (fucile a ripetizione) tedesco. La commissione degli esperti, composta di alti militari dello stato maggiore, si è accorta che non corrisponde più alle esigenze balistiche del tempo nostro. Essa preferisce il nuovo modello del calibro di 8 millimetri. Il Magazin Gewehr invece è di 11 millimetri.

D'accordo coll'imperatore venne ora disposto che quest'arma, di cui è fornita tutta la linea tedesca sia sostituita dal nuovo sistema, il cui inventore sarebbe un noto tecnico bavarese. Trattasi quindi per l'impero di una spesa di circa 30 milioni di marchi, alla quale partecipa pure la Baviera, che recentemente acquistò ancora 10 mila fucili a Spandau.

Per questa ragione pare imminente la dimissione del gen. Heinleth, ministro della guerra bavarese, che recentemente aveva fatto questo infelice acquisto. I contribuenti tedeschi, per quanto animati da caldo patriottismo, sono poco edificati di questa spesa colossale.

Non è punto improbabile che vari deputati progressisti del Reichstag interpellino il governo, che però se ne darà poco pensiero.

Anche l'Austria ha ritirata l'ordinazione di fucili che aveva data alla fabbrica di Steyr, evidentemente per acquistarne altri di più recente invenzione. E la Russia, che non vuol restare addietro, ha ordinato alla celebre fabbrica di Dreyse un fucile di piccolo calibro sul modello d'un sistema belga inventato da un ingegnere di Anversa.

LETTERE FRANCESI

Parigi, 8 novembre.

Conversione della rendita — L'inchiesta — Previsioni — I trattati di commercio.

Gravi battaglie ebbe a superare il ministero Rouvier alla Camera e bisogna dire che fu proprio fortunato. Ne deve però la salvezza soltanto appunto a quella confusione e incertezza che dominano fra i partiti e che vi rilevai nella precedente corrispondenza.

Fu questa una vittoria duplicata, ma che rileva tutta l'incertezza della posizione, resa più grave dal fatto che, se non si originò la crisi, lo si dovette appunto al fatto che nessuno avrebbe saputo assumere l'eredità del ministero attuale e chi ne sarebbe stato designato.

La conversione del prestito al 3 per cento passò con una vera burrasca; eppure tutti vi erano contrari! In ogni modo Rouvier vinsel.

Più grave fu la battaglia per l'inchiesta; abilmente Colfavre di sinistra e amico del presidente Grevy prese le redini della vertenza e, sebbene con pochissimi voti, riuscì a far passare la proposta togliendogli ogni personalità. La destra se ne rivalse proponendo abilmente, a voce di Iolibois, la generalizzazione dei poteri dei commissari. L'inchiesta fu infine votata a grandissima maggioranza.

Pure Rouvier l'aveva combattuta dichiarandola inutile; ma notasi che egli stesso elogiando Sidi Carnot per la sua fermezza di fronte all'incidente Dreyfuss, abbia dato un colpo indiretto a Wilson. Rouvier però fu troppo incisivo e secco nell'opporre per quanto non vi abbia posta la questione di fiducia.

Notasi inoltre che, generalizzata com'è, la questione dell'inchiesta finirà in nulla, cosicché Rouvier raggiunse indirettamente lo scopo.

In ogni modo Grevy per ora, è salvo. Soltanto è a desiderarsi che Wilson abbondoni presto l'Eliseo.

Occorre pure che si provveda alle future evenienze; il riordinò dei partiti si rende sempre più necessario.

Intanto il processo Caffarel è cominciato. Voi forse ne avrete il risultato dal telegrafo prima che vi giunga questa mia.

Vi constatò soltanto che il Caffarel assai abbattuto, come pure che le proporzioni del dibattimento si fanno sempre minori; quanto chiaro per nulla!

In ogni modo pare che delle conseguenze dirette dello scandalo per le decorazioni ne avremo assai poco. Trattasi invece soltanto delle indirette che continuano a rendere difficile la situazione parlamentare, sebbene sembri che a sinistra si sia compresa la necessità di un accordo contro la destra monarchica.

In questi fatti si riassume la nostra politica interna; l'estera ci è passata proprio in seconda linea, e nessuno in questi giorni ebbe preoccuparsene.

Vi noto soltanto che riparlati della ripresa dei negoziati con voi pel trattato commerciale. Si vorrebbe tuttavia intanto una proroga del trattato attuale.

De Mouy avrebbe avute le relative istruzioni.

Però tutto è incerto, né io azzardo pronostici di sorta. Certo, fino a che non avremo un ministro solido, sarà difficile addivenire a una conclusione in un affare dove, oltre la confusione generale dei partiti vi è la naturalissima delle divergenze economiche.

????

COSE D'AFRICA

Oggi il generale di San Marzano assumendo il comando in capo, dirigerà un ordine del giorno e un manifesto alla colonia. Ecco l'ordine del giorno:

« Ufficiali, sott'ufficiali, soldati! « Chiamato a capo del corpo della spedizione e alla direzione degli affari della colonia assumo oggi le funzioni della carica affidatami. Il governo per tutelare i diritti d'Italia in queste regioni, di fronte a qualsiasi pretesa, concentra un forte corpo di spedizione. Sapremo corrispondere alla fiducia del Re e della patria, ne assicuriamo la prova data dalle truppe che qui trovavansi e seppero mantenere alto il loro morale in momenti difficili, e il buono spirito da cui sono animate le truppe provenienti dall'Italia.

« Ufficiali, sott'ufficiali, soldati! « Qualunque sieno gli eventi a cui andiamo incontro, confido che ognuno farà sempre dovunque il proprio dovere. »

Firmato: Di San Marzano.

Il manifesto alla colonia è del seguente tenore:

« Il governo del Re per far volere i diritti d'Italia in queste regioni contro qualsiasi pretesa e per dimostrare, occorrendo, non solo il valore, già ben noto, ma la possanza delle armi d'Italia, concentra a Massaua un forte corpo di spedizione. Col comando delle truppe il Re mi affida la direzione degli affari della colonia; mi dedicherò agli interessi di questa. Il fatto di importanti forze qui concentrate dimostra che ormai l'Italia guarda con amore queste regioni e molto si interessa del loro avvenire e ogni legittimo interesse dell'onesto commercio avrà certezza d'essere efficacemente tutelato. Le tribù amiche che si raggruppano attorno alla gloriosa bandiera italiana possono aver fede nella nostra valida protezione. »

Firmato: Di San Marzano.

Altro discorso Kalnoky

Al comitato della delegazione austriaca a Vienna Kalnoky fece un'esposizione politica analoga di quella al comitato della delegazione ungherese.

Kalnoky constatò che tutti i gabinetti, compreso il russo, sono d'accordo che la questione bulgara non divenga causa di un conflitto europeo. I sacrifici fatti per l'esercito austro-ungarico e per i loro eserciti da altre potenze, con cui siamo alleati a scopi puramente difensivi e pacifici, potranno forse in modo più efficace impedire la guerra. Questo programma, che proseguiamo di stretta comunanza con la Germania, fece propaganda, e portò segnatamente l'accessione felice dell'Italia, che si manifestò con grande decisione e che è un importante fattore dell'avvenire.

Kalnoky non può garantire la pace, e in ogni caso, dipende ciò da fattori incalcolabili; ma ha grande fiducia che gli sforzi continui dell'Europa unita raggiungeranno il risultato desiderato.

Kalnoky soggiunge: Avanti la crisi ministeriale serba, dichiarammo che accettiamo qualunque ministero avente la fiducia del re. Un uomo di sperimentato patriottismo come Ristic doveva comprendere che la posizione della Serbia, come regno autonomo, esige pure un'altra attitudine. Non abbiamo finora alcun motivo di lagnarci. Il ministro spera che i rapporti amichevoli continueranno nell'avvenire, tanto più che la saggezza e l'esperienza del re Milano e le sue simpatie per l'Austria ci offrono una preziosa garanzia.

I negoziati commerciali coll'Italia proseguono attivamente. Da ambo i lati hanno sincero desiderio di concludere il trattato.

L'esercizio immediato della ferrovia d'Oriente, già costruita, pare impedito dalla disposizione della conferenza a quattro, accettata sulla proposta della Turchia, che diffidò dell'Austria a causa della favola che la ferrovia sia un passo verso Salonico; Codesta disposizione chiede la contemporanea apertura della linea Costantinopoli-Salonico. Auguriamoci che l'esercizio sia aperto al più presto possibile. Speriamo nel successo dei passi della Serbia presso la Porta.

La commissione propone di esprimere a Kalnoky piena fiducia. Alla commissione della delegazione ungherese, il ministro della guerra incominciò l'esposizione sul fuoile a ripetizione; la proseguirà domani.

La Voce degli Irredenti

Dal Confine, 9 novembre.

(Nostra corrispondenza)

Ora un fatto ora un altro non vi è mai un momento di tregua fosse pure minima delle nostre terre. Oggi si tratta di scuole sloveni, domani di associazioni croate che s'apprestano a farci guerra; un giorno abbiamo mille sequestri e ad esempio stia il *Gloviner Pensiero* che ha subito il quinto sequestro nel suo numero undicesimo; un altro giorno sono gli accolti dell'Austria che insultano la nostra lingua, che beffeggiano le nostre istituzioni, che deridono i nostri costumi, e di questo passo continuiamo a vivere una vita odiosa di sorda lotta in faccia ad armi ed armati che noi non conosciamo se non nelle loro vergognosissime conseguenze. E noi le subiamo queste conseguenze e noi chiniamo il capo agli affronti senza aperte proteste, senza dimostrazioni che non arrivano a nulla, ma imprimendoci nel cuore una per una a caratteri di fuoco, pronte a scoppiare al minimo allarme, alla più piccola nube feroza della tempesta.

Non ci curiamo di tali nemici che non giungono colle loro insinuazioni e colle loro frecce fino alla nostra altezza. Ma guai agli insultatori d'un popolo incatenato!! Un cielo di piombo sta sopra alle loro teste e le maledizioni degli uomini liberi li seguiranno quali prefiche incresciose fino al giorno che si cambieranno col nulla!!

I nostri lettori forse ricordano quella famosa istanza crocisegnata che tempo fa fu presentata dalla Società Edinost al consiglio della città di Trieste chiedente nientemeno che l'istituzione di scuole slovene in città e ricordano certo quella memorabile seduta nella quale il Consiglio deliberò di passare quella strana domanda all'ordine del giorno. Contro il voto della rappresentanza cittadina la Società Edinost interpose ricorso alla Luogotenenza del Litorale, la quale con sua decisione 5 luglio respinse il ricorso. Nessuno vorrà credere che il governo provinciale pecchi di parzialità a favore dei belli occhi degli italiani. E' però interessante come la decisione luogotenenziale riproduca ad uno ad uno tutti gli argomenti di diritto e di opportunità che furono fatti valere in Consiglio da chi propose la reiezione della domanda della Società Edinost — argomenti che in quell'epoca fecero il miracolo di sprigionare il bianco estro poetico del « Triester Tagblatt ». Non si è peraltro quietata la baldanza della Società Edinost per il responso

luogotenenziale e contro la stessa avanzò ricorso al Ministero della pubblica istruzione.

Noi speriamo sieno egualmente fortunati anche a Vienna quei cireni, ma invitiamo la Rappresentanza comunale ad attendersi a dolorose sorprese e di star pronta a qualsiasi ventura!

E' qualche volta soave e confortevole l'aver fra noi dei fratelli che fortunati per essere stati prima di noi liberati dallo straniero, oggi e sempre combattono in tutto ove possono per mitigare le nostre pene, per rendere meno consistente se è possibile il ferro delle nostre catene. Oggi abbiamo fra noi, a Trieste, il comm. Francesco Ferrara, senatore del Regno d'Italia. All'illustre uomo noi mandiamo il nostro più cordiale saluto di accoglienza.

Vox.

Amministrazione delle Poste

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutte le mese di Settembre 1887:	
Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.° 1,551,673
Libretti emessi nel mese di Settembre 1887. »	20,976
	N.° 1,572,649
Libretti estinti nel mese stesso	9,071
Rimanenza . N.° 1,563,578	
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 226,693,635:96
Depositi del mese di Settembre 1887. »	11,762,069:87
	L. 238,455,705:83
Rimborsi del mese stesso	11,934,669:47
Rimanenza L. 226,521,036:36	

Corriere Veneto

Il grave fatto di sangue al Bosco Montello

Essendoci riferito di un grave fatto di sangue al Bosco Montello, ne chiedemmo telegraficamente notizia al carissimo amico dott. Pietro Bertolini, sindaco di Montebelluna, e consigliere provinciale, il quale colla nota sua cortesia ce ne mandava subito una relazione che pubblichiamo qui sotto integralmente.

Egli, scrivendoci, non avrà certo pensato che dovesse venire stampata, ma d'altra parte quella relazione nella sua semplicità ci sembra debba fare il migliore effetto, cosicché ne chiediamo venia all'egregio amico di quest'abuso di confidenza.

La questione del Montello è troppo seria perchè i fatti che vi si connettono non abbiano ad attrarre tutta la pubblica attenzione; ed è dovere del giornalismo onesto interessarsene in tutti i dettagli per affrettare una soluzione veramente democratica del grave problema di quell'antico Bosco.

Montebelluna, 9 nov. (sera).

Preg. Signore ed Amico,

Rispondo alla sua richiesta.

Martedì nelle ore pomeridiane Domenico De Sordi di anni 22 boscaiolo scendeva colla sorella dalla collina Montelliana portando un fascio di legna.

La guardia forestale Giovanni Arreghini gli si accosta e lo richiede della licenza. De Sordi si ferma, depone la legna e dichiara di non avere con sé la licenza, che ha dimenticata a casa.

La guardia g' intima allora di consegnargli la mannaia quale strumento di reato. Il boscaiolo prega si lasci andar la sorella a prender la licenza a casa.

Arreghini rifiuta e agguanta la mannaia; l'altro cerca trattenerla, e, mentre se la contendono, la guardia dice:

— Mola, se no te copo.

— Ma no coparme per sta roba, risponde il meschino.

Intanto Arreghini, mentre con una mano trattiene la mannaia, coll'altra estrae la rivoltella, spara a bruciapelo, colpisce a morte il De Sordi, che cade esanime.

Le garantisco la verità d'ogni dettaglio, ed aggiungo che pare accertato fosse nelle abitudini dell'Arreghini di scaricare spesso la rivoltella inseguendo i boscaioli.

Così oltre i dolori e la disperazione della miseria anche sangue umano continua a pagare il ritardo, che le mene degli affaristi seppero frapporre all'approvazione del progetto di legge sul Montello.

Mi creda con amicizia

Obbligatissimo
PIETRO BERTOLINI.

Belluno. — Nella tipografia dell'Alpignano è in corso di lavoro una richissima strenna pel veniente anno. Conterrà lavori di Camillo Boito, Ottone Brentari, Luigia Codomo, Anna Mander Cecchetti, Madonni, Malaspina, Antonio Ronzon, Osvaldo Monti, Francesco Praloran, Francesco Sandoni, ecc.

Sarà un lavoro fine, tanto letterariamente che tipograficamente parlando.

Savorgnano. — È morto nella tarda età di anni 98, certo Masotti, veterano del primo impero. Fece tutte le campagne di Spagna ed ebbe varie ferite. Fino all'ultimo conservò per Napoleone profonda ammirazione, entusiasmo; il vecchio e prode soldato volle essere sepolto colla medaglia di Sant'Elena che porta l'effigie del suo sovrano.

Udine. — La Società Veneta ha formalmente dichiarato alla deputazione provinciale che la linea ferroviaria attualmente in costruzione Udine-Palma-Latisana-Portogruaro sarà posta in esercizio entro il 12 maggio prossimo venturo, pel tratto Udine-Palma San Giorgio di Nogaro rispettando così il termine contrattuale e che solo per la residua tratta si applicherà la dilazione a tutto l'anno 1888 invocata dalla società e dal regio governo accordata.

Venezia. — Le condizioni della salute del Prefetto di Venezia continuano ad essere molto gravi. I pronostici, non sono lieti, ma la stessa stazionarietà del male infonde qualche speranza che le cure assidue, zelanti, affettuosissime della famiglia e suggerimenti della scienza possano scongiurare un esito fatale. — Così la Venezia.

Corriere Provinciale

DA PIOVE

8 novembre.

PER UNA PUBBLICAZIONE

Giorni fa abbiamo visto nel giornale il Tempo una corrispondenza da Piove in cui si mettevano in chiaro i pregi d'un nuovo sillabario pubblicato dal signor Gustavo Bertolini maestro in queste scuole elementari.

Mentre ci associamo in tutto e per tutto alle idee di quel corrispondente non possiamo a meno di esternare i mi-rallegrò al nostro maestro per quell'ordine e progressione con cui seppe disporre gli esercizi.

Questo lavoro prova come il Bertolini ben conosca il metodo d'insegnamento e fa pensare alla fatica e pazienza che avrà dovuto mettere in opera affine di riescire nel suo intento.

Chiudiamo coll' esternare la speranza che il Bertolini non si arresti nella buona via intrapresa.

Cronaca Cittadina

Campo di tiro a segno. —

Da anni parlasi di un campo di tiro a segno per la nostra Società di Tiro; ora anche il Consiglio provinciale deve occuparsene; ecco perchè tornerà utile conoscere le pratiche fatte finora, come risulta dalla seguente relazione della Presidenza di detta Società:

« Siccome in molte città d'Italia avvengono spesso inaugurazioni di tiro

costruiti dopo l'istituzione della Società, potrebbe apparire che la nostra Presidenza abbia trascurata tale questione, tanto essenziale per l'incremento della Società ciò non ostante prospera e vitale.

Ma per non essere ciò vero riteniamo opportuno narrare la dolente storia dei nostri poveri progetti per un nuovo Campo di tiro più decente e più adatto per le esigenze della Società e delle truppe del presidio.

Costituitosi l'Ufficio di Presidenza della Società di Padova il 27 Gennaio 1884, pose subito mente acchè un Campo di tiro di proprietà sociale si costruisse al più presto, specialmente dacchè non appariva possibile da principio un accordo divenuto poscia pieno e continuo — col locale Comando di Divisione. — Rivoltosi all'uopo all'ing. Isidoro Acquaroli, questi presentò un progetto di un Poligono da adattarsi nel tratto di cortina sottostante le mura di cinta della città posta tra il Bastione Santa Croce e quello detto di S. Giustina e trasmesso il 25 febbraio 1884 alla Giunta Municipale richiedendo il di lei avviso, questa nel 5 marzo successivo comunicò alla Presidenza di non aver riscontrato idonea la località nei riguardi della pubblica sicurezza.

Abbandonata in allora ogni idea sulla località indicata e intervenuti accordi coll'autorità militare, l'Ufficio di Presidenza nel 22 luglio 1884 incaricò uno dei suoi membri, che si era offerto spontaneamente, a compiere un progetto di ampliamento dell'attuale Poligono di Porta Portello; questo venne effettivamente presentato e trasmesso alla Direzione Provinciale soltanto il 28 gennaio 1885.

Ma non prima del 27 aprile successivo la Direzione Provinciale ritornò il progetto alla Presidenza unito ad altro di massima redatto dal Genio Militare, perchè potendosi a raffronto si vedesse se quello proposto dalla Società rispondesse a tutte le esigenze di quello di massima sia dal lato tecnico-militare che da quello della sicurezza pubblica.

Per tali contratempi e difficoltà l'Ufficio di Presidenza determinò di ricercare se altre località fossero più adatte per l'impianto di un Campo di tiro e per tali studi nominò una Commissione tecnica di tre dei suoi membri cui si aggregarono un delegato della Direzione Provinciale e un rappresentante dell'Autorità militare e tale Commissione deliberò di esaminare se possedesse i necessari requisiti la località lungo la cortina delle mura della città posta tra il bastione di Ponte Corvo e quello di S. Giustina; ma la conclusione fu negativa sempre nei riguardi della pubblica sicurezza, talchè non rimase più che da occuparsi di ampliare il Poligono di Porta Portello. E per vincere le giustificate riluttanze del Comando di Divisione in seguito anche a sua proposta furono aggiunti alla Commissione tecnica, già esistente, gli ingegneri: Capo del Genio Civile, dell'Ufficio Tecnico Provinciale e di quello Municipale.

Riunitasi tale Commissione il 7 settembre 1885 deliberò di accogliere in massima il progetto di ampliamento del Poligono di Porta Portello con riserva di esaminare il progetto dettagliato e di presentare in allora le proprie conclusioni; in seguito a ciò in data 12 m. s. l'Ufficio di Presidenza incaricò l'ing. Giulio Lupati della compilazione del progetto definitivo.

Tale progetto con cui il Poligono di Porta Portello veniva portato alla distanza di 400 metri con cinque linee di tiro e annessi tettoia e fabbricati, munito inoltre di diafragmi e opere di sicurezza fu presentato nel 20 dicembre e il 21 successivo la Commissione tecnica approvò la sua costruzione quando fossero adottate tutte le precauzioni necessarie nei riguardi della sicurezza pubblica.

Il progetto venne trasmesso il 5

gennaio 1886 alla Direzione Provinciale con allegatavi una relazione circa la spesa e nel febbraio successivo fu dalla Direzione stessa approvato e inviato al Comando Territoriale del Genio in Verona.

Dopo un certo tempo e più precisamente nel 17 aprile la Presidenza chiese al Prefetto Presidente della Direzione Provinciale che cosa fosse avvenuto del progetto, ma non si diede risposta nè ad altre lettere del 12 maggio e del 9 agosto, e solo nel 23 m. s. dopo risposto a un'interpellanza del locale Comando di Divisione, nel 6 settembre s'ebbe avviso da esso che il Comando Territoriale del Genio non era lontano dall'approvare il progetto, ma la spesa appariva eccessiva e per la parte fabbricati e per i prezzi della porziona. E pochi giorni appresso la Presidenza per mezzo della Direzione Provinciale ebbe di ritorno il progetto, affinchè fosservi apportate le chieste modificazioni.

Nel 6 ottobre furono inviate alla Direzione Provinciale le perizie relative al progetto portanti la spesa di L. 81500 — anzichè di L. 90000 —, con vive istanze per l'approvazione e contemporaneamente di ciò si diede avviso al Comando della Divisione e ai Deputati del 1° Collegio di Padova, perchè collaborassero per la definitiva approvazione del progetto; ma ahimè che nel 10 dicembre il povero progetto tanto tartassato venne respinto perchè il Ministero della Guerra chiedeva ulteriori schiarimenti e soprattutto una diminuzione nella spesa prevista, invitando la Società a porsi d'accordo col signor Comandante la Direzione Territoriale del Genio di Venezia.

Proseguendo nè scoraggiati nè vinti nella nuova via crucis che dovevamo intraprendere, si passò nuovamente il progetto all'ing. Lupati e dopo consultato nel mese di gennaio 1887 una Commissione circa l'uso del futuro Poligono e nel 17 febbraio successivo venne ripresentato alla Presidenza dopo modificazioni apportatevi d'accordo colla Direzione Territoriale del Genio di Venezia e finalmente nel 1 marzo trasmesso alla Direzione Provinciale per la nuova necessaria approvazione. Superata anche tale fase il progetto in base a una circolare del Ministero dell'Interno dovette passarsi alla Deputazione Provinciale, perchè si pronunciasse tanto nei riguardi tecnici che della spesa ad essa assegnata e soltanto nel 24 giugno il Prefetto Presidente la Direzione Provinciale significò che la Deputazione aveva dedotto alcune osservazioni per cui non aveva creduto di approvare in via definitiva il progetto. Tali osservazioni vennero ribattute nel 4 luglio dalla Presidenza e in seguito alle deduzioni fatte dopo brevi giorni il progetto venne senz'altro approvato.

Venuto ciò a conoscenza di questo Ufficio, fece pratiche tanto presso il Presidente del Consiglio Provinciale che il Prefetto della Provincia, perchè tale argomento venisse iscritto nell'ordine del giorno del Consiglio Provinciale nella sessione d'agosto e prontamente discusso, ma disgraziatamente il Consiglio si prorogò prima di toccare tale argomento.

Ed ora attendiamo le deliberazioni del Consiglio Provinciale convocato per il 17 corrente e che non dubitiamo saranno favorevoli all'interesse dei cittadini e del presidio. E dopo il Consiglio Provinciale converrà deliberi il Consiglio Comunale e finalmente il Governo darà la finale approvazione senza condizionarla speriamo alle ristrettezze del bilancio.

E intanto i nostri soci e i Corpi del Presidio sono costretti a compiere le loro esercitazioni di tiro in un campaccio lungo soli 200 metri e con appena due linee, prolungandosi i corsi di tiro all'infinito, rendendosi nei mesi più adatti impossibile la frequenza giornaliera degli iscritti nella Società, impedendo che si possano indire gare su larga base le quali in-

vogliono i giovani a esercitarsi nelle armi e facendo infine illusoria una legge il cui precipuo intento era di far divenire il tiro a segno una cara consuetudine, raggiungendo il doppio vantaggio di accordare benefici ai cittadini nei riguardi del militare servizio e di addestrare i giovani nella difesa del paese.

La provincia, il Comune ed il Governo — non v'ha dubbio lo ripetiamo — faranno il dover loro, ma è necessario che ciò avvenga al più presto, perchè il tempo è prezioso per tutte le nuove istituzioni.

La ferrovia di Monkullo. — Pare impossibile, ma è proprio vero che della ferrovia in costruzione nei nostri possedimenti d'Africa fra Monkullo e Saati se ne occupano anche a Padova, ove quella costruzione ha un riverbero strano.

Alcuni capi ameni difatti hanno diffuso fra i paeselli della Provincia come di quella costruzione sarebbe stata incaricata la nostra Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, la quale perciò cercherebbe operai ecc. ecc. e li pagherebbe profumatamente ecc. ecc.

Immaginiamoci se di questo pesce d'aprile fuori stagione non si siano occupati parecchi i quali beccarono all'amo! E parecchi dei nostri buoni villici vengono sempre a Padova e fanno ressa alla residenza di detta Società, chiedendo collocamento e impiego in questi lavori di ferrovia a Monkullo.

Figuriamoci come i portinai secati mandino di tutto cuore gli inventori della strana fiaba e i postulanti proprio a... Monkullo.

Dazio Consumo. — Da vario tempo continuano i lagni contro gli agenti per le fiscalità e le cattive maniere verso il pubblico. Rincescò il dirlo ma in generale, fatte le debite eccezioni, il nostro municipio a disimpegnare una mansione abbastanza delicata, sceglie, per spendere poco, della gente non la più adatta.

Figuriamoci quando si tratta di misurare! Una misura giusta non la sanno prendere: e le loro fiscalità sono cause di proteste del pubblico, che oltre essere pelato per un dazio elevato, è doppiamente aggravato dagli errori di chi avrebbe almeno l'obbligo di sapere fare il proprio dovere. E si che per misurare una botte, non è necessario essere anche di scienza, nè profondi geometri.

Ieri, per esempio, alla barriera V.E. un fusto di aceto comperato per 92 litri, come risultava dalla fattura, volevano fosse per forza 98 litri! Si ricredettero poi in 97; poi vollero farlo 95, e bisognò pagare per 95 ciò che era appena 92. Si noti che l'aceto paga come il vino e che, su pochi litri, quel dazio di più rappresenta il guadagno dell'esercente.

Giorni fa una botte di vino la fecero cinquanta litri di più! Oh piccole cose!

Ciò viene adimostrare chiaramente che non sanno prendere le misure; e per di più, alla loro ignoranza, qualche volta, aggiungono modi villani, rispondendo arrogatamente con tanto di cappello in testa. Il pubblico che paga ha diritto, come rispetta, di essere rispettato ed essere accettato urbanamente; ed ha diritto gli sieno forniti tutti quegli schiarimenti di cui ha bisogno.

Noi adunque ci rivolgiamo all'egregio assessore preposto al Dazio Consumo, sig. Luigi Manzoni, affinchè faccia cessare i continui e lamentati sconci col far insegnare a tutti i dipendenti, che ne hanno bisogno, alti o bassi che sieno, come si prendano le misure. Sarebbe bene anche rammentasse loro di non dimenticare troppo facilmente Monsignor Della Casa. De hoc, per oggi, satis; ritorneremo però sull'argomento se ne sarà del caso.

Movimento giudiziario. — Martinato vice cancelliere a Padova fu promosso cancelliere alla pretura di Camisano Vicentino.

Vertenza. — In seguito al Comunicato ieri contenuto nel nostro giornale colla firma del signor E. Zuckermann, l'avvocato Massimiliano Senigaglia ci invia la seguente che nella nostra imparzialità ci sentiamo in dovere di pubblicare, non potendo né dovendo per nessun motivo il giornale nostro entrare in una vertenza cui abbiamo il dovere di mantenerci perfettamente estranei siccome cosa che non ci riguarda e in cui non abbiamo il diritto di immischiarci. Aggiungiamo soltanto in linea di cronaca di sapere come il Senigaglia abbia sporto querela avvalendosi dell'opera dell'avv. P. F. Erizzo e concederà le prove.

Padova, 10 novembre 1887.

Sconsigliato dai miei amici dal ricorrere ad una soluzione cavalleresca in vista della brutalità dell'aggressione subita, a tutela del mio onore ho prodotta querela al confronto del sig. E. Zuckermann così per la suddetta aggressione, che pel libello famoso pubblicato ieri sera nel *Bacchiglione*.

Avv. MASSIMILIANO SENIGAGLIA.

I quindici a un pranzo cotto ma non mangiato. — L'altro giorno presentavasi allo spaccio vini Sardi in Via Gigantessa — ove si beve pure dell'eccellentissimo vino piemontese — un individuo vestito alla militare con tanto di galloni. Chiesto alla padrona se, oltre al vino, ci fosse da mangiare, n'ebbe per risposta di no, ma che, ordinandosi, si sarebbe apparecchiato e disposto. Allora mandò a prendere qualche cosa nella vicina pizzicagnoleria e pagò.

Pagò regolarmente, e poi disse che, giacché facevano da mangiare, disponeva per un pranzetto di quindici individui, trovandosi egli qui pel trasporto dei coscritti ai rispettivi reggimenti. Avrebbe pagato tutto lui. Anzi doveva andare all'ufficio postale a risquotere una Vaglia di cinquanta lire; occorrevalgli anzi una persona che ne garantisse l'identità. Il padrone, sopraggiunto in quel momento gli si offerse per la faccenda; ma l'altro allora disse che non voleva disturbare e si sarebbe valso del suo sergente.

Più tardi poi fece ritorno e mostrò un viglietto da lire cinquanta che, diceva egli, aveva scosso alla Posta. Ma siccome voleva pagare il pranzo con quel viglietto, da mostrarsi agli amici integro, chiedeva alla padrona cinque lire a prestito che se le sarebbe trattenute sul conto di detto pranzo. Ma la padrona diceva non avere in tasca che due lire e due a lui non bastavano; però sorgiunse anche allora il padrone e gli diede le cinque lire richieste.

E allora i fuochi sudarono ad apparecchiare il pranzetto che doveva riuscire proprio succulento vista la valentia della padrona; e più succulento sarebbe riuscito perchè confortato dall'eccellente vino che si trova in quell'esercizio.

Ma quando tutto fu ammanito i convitati non comparvero e nemmeno chi aveva ordinato il manicaretto. I padroni si guardarono e riguardarono in faccia, e compresero essere stati abilmente truffati.

Che fare? Andarono al Distretto Militare, approfittando anche di un berretto lasciato lì dall'individuo e che portava un numero di matricola. Ivi dapprima rimasero sorpresi e dissero al padrone che ritornasse all'indomani.

E all'indomani furono passati in rivista i soldati; quel muso non c'era! Alle corte! trattavasi di un nostro padovano di guarnigione, crediamo, a Cremona e che era venuto a passare alcuni giorni di licenza a casa — brutta droga, del resto, e che anche il berretto suaccennato deve averlo rubato come pure avere portati i distintivi di un grado che non ha.

Povero pranzo così rovinato!

Confetturiera piemontese. — Via Sant'Egidio va abbellendosi sempre più.

Ivi in questi giorni fu trasportata

la confetturiera piemontese che prima trovavasi al Gallo.

Quel negozio ristretto è un vero bijou; è messo con un buon gusto che il maggiore non può idearsi. Vi è tutto a posto e i colori e gli specchi vi formano un vero contrasto di incanti, specialmente quando la sera vi si riverbera la potenza della luce.

Se questa poi è la parte appariscente non ci fermeremo sulla sostanziale senonchè per dire che vi fa degno riscontro. Tutta la roba è di primissima qualità e, per apprezzarla, bisogna andare a gustarla perchè proprio vi si sarà appagato il gusto del più esigente e delicato.

I modi gentilissimi dei padroni completano poi l'ambiente e lo rendono ancora più caro e simpatico.

Fiori. — Il fiorista Amadio in Via Santa Apollonia, ha esposto nella vetrina del proprio negozio un magnifico specchio il cui contorno di fiori è qualche cosa di delicato e di artistico. I buongustai vadano a vederlo e ammirarlo.

Teatro Verdi. — Il cav. Pietriboni nell'interpretare il personaggio di *Bernard nel Furchambault* si dimostrò calorosissimo artista e ad ogni atto ebbe applausi cordiali e chiamati al proscenio.

Fu coadiuvato mirabilmente dalla signorina Carloni, graziosissima amorosa, dalla Galanti, dal Talli, dal Barsi, dal Tamberlani.

— Oggi *Fernanda*.

— Stasera arriverà a Padova il comm. Paolo Ferrari che viene ad assistere alla rappresentazione che del suo *Zio Lorenzo* darà in questi giorni la distinta compagnia del cav. Pietriboni.

Così il Ferrari potrà assistere anche alla rappresentazione del suo capolavoro *Goldoni e le sue 16 commedie* che verrà data in beneficenza dello stesso cav. Pietriboni domani sera.

Diario di P. S. — L'odierno diario di P. S. è perfettamente negativo.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 36° Reggimento Fanteria domani dalle ore 1 alle 3 in Piazza V. E. II.:

1. Marcia — Moranconi.
2. Valtz — Venezia — Waldteig.
3. Inno — *Il Gottardo* — Ponchielli.
4. Pot-pourri — *Aida* — Verdi.
5. Mazurka — Berroni.
6. Atto 2° — *Ione* — Petrella.
7. Ballabile — N. N.

Una al di. — Tra Bernardino e il figlio.

— Babbo che cos'è il suffragio universale?

— Che! il maestro non ti ha insegnato neppure questo?

— Non rammento.

— Vergogna! soggiunse irritato Bernardino — Si chiama suffragio universale la pia cerimonia che si fa il giorno dei poveri defunti, in suffragio delle loro anime.

Bollettino dello Stato Civile

del 8 Novembre

Nascite: Maschi N. 2 - Femmine 3.

Spettacoli d'oggi

Teatro Verdi. — Compagnia Pietriboni — Ore 8 pom.
Fernanda

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 10 Novembre.

Rendita italiana 5 p. 100	contanti L.	98 50. —
Fine corrente		98 70. —
Fine prossimo		— . . . —
Genova		79 25. —
Banco Note	124 3/4	
Marche	203 3/4	
Banche Nazionali	2190. —	
Banca Naz. Toscana	— . . . —	
Credito Mobiliare	1015 50. —	
Costruzioni Venete	278. —	
Banche Venete	370. —	
Cotonificio Veneziano	210. —	
Credito Veneto	242. —	
Tramvia Padovano	— . . . —	
Guidovie	84. —	

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

Nelle organizzazioni in cui predomina il temperamento bilioso, come lo dicevano gli antichi, o l'apparecchio digerente dei moderni, il carattere morale si scorge con molta evidenza.

Tipi affetti da tale temperamento li vediamo in preda all'ambizione più sfrenata. Pieni d'ardore e di speranze infrangono gli ostacoli che si oppongono al loro innalzamento, e talora con brogli o ipocrisia si attagliano qualunque forma pur di giungere al potere. E non aspirando che alla gloria il loro intelletto è sempre avido di sapere, il loro criterio diviene facilmente esercitato alle più alte comprensioni delle scienze, mentre l'imaginazione pur li sospinge alla creazione di cose nuove, sublimi e originali, per cui si può ammettere invero che i più grandi uomini erano affetti da tale temperamento.

Due giorni d'un almanacco

10 Novembre Giovedì. — Muore Barbieri Gus. illustre oratore e poeta di Bassano. 1720 1789 — S. Andrea.

11 Novembre Venerdì. — Muore Colletta P. storico celebre di Napoli 1775 1831 — S. Martino.

Un po' di tutto

Dramma di sangue. — Isidoro Tisi di 36 anni si univa in matrimonio religioso con tale Assunta Gramolini di 28 anni.

Entrambi sono di Canale Monterano vicino a Bracciano (provincia di Roma) Federico Caproni, trentacinquenne, corteggiò l'Assunta e la sedusse.

Nella notte del 31 ottobre, mentre l'Isidoro dormiva nel letto coniugale, il Caproni gli trapassò il cuore con un coltello. L'Assunta la mattina, piangendo, raccontava ad un vicino che il suo Isidoro era morto di un colpo apoplettico. Andò poi a denunciare la morte al Municipio e, tornata, si gettò disperata sul cadavere coprendolo di baci. Indi, assieme alla madre, lo lavò e lo vestì. La giustizia arrestò le donne e l'assassino.

Orrendo misfatto. — Un delitto orribile ha contristato la popolazione di Cittaducale.

Un certo Angelo Faraglia, di Lugnano, uccise a colpi di spranga di ferro, suo padre, e sua matrigna Masci Maria, poi diede fuoco alla casa.

L'incendio venne prontamente domato. L'assassino si diede alla fuga armato di fucile.

Un arresto importante. — Ad Alessandria venne arrestato un tal Capra Lorenzo di San Salvatore Monferrato, celebre ladro e truffatore il quale nel settembre scorso aveva derubato a Torino la contessa Tuda Gulinelli, vedova S. Martino di Valprato, di tante pietre preziose ed oggetti pel valore di circa 20 mila lire.

Una goccia in un mare. — E' stato aperto a Londra il testamento del signor Matthew O'Reilly Dease, già membro della Camera dei Comuni, il quale morendo ha disposto un legato di 2000 sterline per tre persone e ha legato il restante della sua sostanza — 45 mila sterline, cioè un milione e 100 mila lire — al Cancelliere dello Schacchiere, per estinguere il debito nazionale che ascende, crediamo, a qualche cosa come otto o dieci miliardi.

Un monumento a Enrico Heine. — Dopo trent'anni che è morto, si pensa in Germania a erigere una statua al forte e libero poeta di Dusseldorf. Veramente la di lui gloria non aveva bisogno di questo omaggio monumentale; ma la patria sua si accorge di avere un debito verso la memoria del suo illustre figlio, epperò un comitato s'è costituito.

Ultime Notizie

(Nostrì dispacci)

Roma, 10 nov., ore 8.15 ant.

I Reali arriveranno oggi improvvisamente a Roma; si terrà subito Consiglio dei ministri, dicesi per sopravvenienza di emergenze diplomatiche.

— Incontrano il pubblico favore i proclami con cui San Marzano assunse il comando a Massaua. Egli elogio Saletta per l'energia

dimostrata negli ultimi difficili momenti.

— Si smentisce che la missione inglese sia stata tradita dalle guide; le difficoltà le sorvennero per avere scelta una via troppo difficile.

— Le notizie sulla salute del principe ereditario di Germania si fanno sempre più gravi.

— Grimaldi raccomandò a Zarnardelli i reclami del commercio per la riduzione delle spese dei protesti cambiari.

— Dicesi prossima la conclusione di accordi colle Società ferroviarie per le nuove costruzioni.

— Le obbligazioni ferroviarie italiane saranno quotate anche alla borsa di Parigi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 9. — La commissione della delegazione ungherese, dopo discussione di cinque ore, durante le quali il ministero della guerra prese più volte la parola, approvò a grande maggioranza un credito di 15,500,000 fiorini per fucili a riparazione.

Londra, 9. — La processione del Lord Mayor è partita al tocco per Westminster, finora nessun disordine. La folla sembra meno numerosa del solito. Tempo piovoso.

Parigi, 9. — L'*Havas* smentisce la notizia che i francesi si avanzino nel sud-oranesse, su un punto del territorio marocchino, nelle vicinanze di Taplit.

Inghilterra e la politica europea

Londra, 9. — Il gabinetto decise di non convocare il parlamento prima della seconda quindicina di febbraio.

Il *Times* riconosce che le dichiarazioni di Kalnoy poco possono soddisfare la Russia; tuttavia se la Russia vuole la pace come pretende, bisogna sperare che la questione bulgara si regolerà da sé. Il governo di Coburgo finché sarà accettato dai bulgari e rispetterà il trattato di Berlino, merita almeno di essere tollerato dalle potenze. L'Inghilterra è sempre stata sinceramente d'accordo con questa politica.

Cose di principi

San Remo, 9. — E' giunto il Principe Guglielmo col dottore Kreuse. Il Principe imperiale di Germania esce tutti i giorni. — Stasera fecesi un consulto di medici.

Copenaghen, 9. — Decisero in massima che lo Zar e la famiglia partiranno da Berlino il 15 o il 16 corrente.

Questione irlandese

Londra, 9. — Su parere del medico della prigione di Tallamore, O'Brien fu trasportato nell'infermeria.

Il *Times* spera che Salisbury nel suo discorso di stasera indicherà la ferma intenzione del Governo di ristabilire l'ordine e l'autorità della legge in Irlanda, malgrado gli ostacoli imprevisi suscitati dalle stravaganze dei gladstoniani e specialmente da Gladstone.

Nel meeting dei liberali tenuto ieri a Midlothian, si lesse una lettera di Gladstone che dice che gli eccessi del governo oltrepassarono ogni aspettativa: il regime di coercizione che doveva dirigersi contro i criminali e ora diretto contro la stampa, e il diritto di riunione. Gladstone rammenta gli attentati commessi dalla polizia a Mitchelstown. Questi avvenimenti dimostrano che un vecchio spirito tirannico vive nel cuore dell'attuale amministrazione inglese.

Processo Caffarell

Parigi, 9. — Processo Caffarell. Risulta da incidenti della seduta odierna, che due lettere di Wilson, contenute nell'incartamento, furono antichitate, ma il senso degli incidenti è tuttora oscuro. Il Sostituto Procuratore della repubblica pronunzia la requisitoria. Riassume la storia della causa, dichiara che il nome di Wilson deve scartarsi, giacché tutte le accuse mossegli furono ritratte. Dice trattarsi di un mero affare di truffa, notevole soltanto per la qualità degli imputati. Constatò che le lettere di Thibaudin, Boulanger e Wilson, trovate presso gli imputati, sono risposte inconcludenti.

Parigi, 9. — La commissione d'inchiesta decise di udire venerdì il prefetto di polizia a Cuneo d'Ornano. La commissione esaminerà l'affare

delle decorazioni. L'affare dei documenti sottratti al ministero della guerra e l'affare della restituzione dei diritti di registro. La commissione decise inoltre di udire i giornalisti.

F. ZON, Direttore responsabile.

LA DITTA

Michela Zuckermann
IN PADOVA
Via S. Apollonia, N. 1082 C. D.

Avvisa la numerosa sua Clientela di aversi fornito anche in quest'anno per la stagione invernale di grandiosi assortimenti in Mantelli da signora di ogni qualità e prezzo.

Pellicce da signora in ogni forma e qualità.

Mantelli per bambini di ogni età e sesso.

Veluti e Peluches neri e colorati.

Stoffe di setta per vestiti, qualità garantite.

Stoffe, Nastri, Piume e Fiori ed ogni altro articolo per modiste.

Stoffe, Frangie, Passamanii, Pizzi e Pelli ed altri articoli per guarnizioni di mantelli e vestiti.

Si trovano pure altri articoli per sartie, nonché tutte le novità della giornata, a prezzi fissi e da non temerne la concorrenza.

Avviso interessante

Occasione favorevole

Col giorno di sabato 12 corr. nel Negozio ad uso Offelleria in Via Due Vecchie N. 63 D. sarà aperto al pubblico lo spaccio all'ingrosso ed al minuto di *Vini Veronesi* genuini e di eccellente qualità della rinomata Cantina del sigg. fr.lli Bertani di Verona, a prezzi di tutta convenienza.

A. Fontana Chirurgo

DENTISTA

Allievo del Prof. di Dentistica all'Università di Vienna Dr. Scheff. Già per 13 anni primo Assistente ai dentisti Accademici Dr. cav. Szöts, Virasdy e Röhn in Vienna.

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

Agli Eremitani
Via Arena N. 3248 vicino la Dogana.

LEZIONI

di Scherma, Ginnastica e Ballo

Sede del Club
Piazza del Duomo

Per le fanciulle e poi fanciulli ore affatto separate.

Si possono liberamente visitare i locali i quali sono aperti dalle 7 ant. alla mezzanotte.

Ai sigg. Studenti le massime facilitazioni.

Federico Cesariano.

Leggere in 4.ª Pagina

OGGI APERTURA
DI MAGAZZENO

C. P. PAVAN
CHIBURGO - DENTISTA
PIAZZA FORZATÈ N. 1442
TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

Presso la Ditta Drucker e Tedeschi, libraio in Padova, si vende al prezzo di cent. 50 l'opuscolo dell'avv. CARLO TIVARONI sui

Moti del Veneto

nel 1864

testè pubblicato a Genova.

OGGI APERTURA DI MAGAZZENO

LA DITTA

FRATELLI SCHOSTAL

vantaggiosamente conosciuta in tutta Italia per la bontà dei suoi articoli di

BIANCHERIA, MAGLIERIA e specialmente CORREDI DA SPOSA

CON MAGAZZINI

ALLA CITTÀ DI VIENNA

STABILITI DA MOLTI ANNI IN

MILANO

Corso V. E. angelo Pasquirolo

ROMA

Corso 158-159

FIRENZE

Via Cerretani 3

BOLOGNA

Via Rizzoli 13

ha l'onore di avvertire la distinta sua clientela che oggi ha aperto una succursale in

Via S. Apollonia Num. 433-434 - **PADOVA** - nei Magazzini già **FRESCURA**

mantenendo il sistema dei prezzi **MODICI e FISSI**

NUOVA CARTOLERIA

dello Stabilimento Tipografico

FRATELLI SALMIN

Via S.ta Apollonia N. 1081 C 1081 D

VENDITA

Testi Scolastici ed Oggetti di Cancelleria

A PREZZI RIDOTTI CON

REGALO di un astuccio contenente: Un cannotto con penna, un lapis, una riga e un bastoncino di gomma. **REGALO**

PREZZI

dell'occorrente per le quattro Classi Elementari

Per la I. classe Inferiore	L. 2. —
idem I. idem Superiore	" 3. 55
idem II. idem	" 6. —
idem III. idem	" 6. —
idem IV. idem	" 5. 25

NB. I quaderni sono di 48 pagine.

Oggetti per Disegno

Cartella, Cartoncino, Matita e Gomma cent. 50 — Borse e Bauletto a cent. 40, 50 e 75

Ai Signori Studenti delle Scuole Superiori che acquistano carta od oggetti di cancelleria per Lire DUE si regala un elegantissimo libretto, legato in tela inglese, pubblicato in occasione della Esposizione Artistica di Venezia 1887, intitolato

DA S. MARCO AI GIARDINI
del Cav. Eugenio Musatti.

FERRO PAGLIARI

del Chimico Farmacista Prof. G. PAGLIARI inventore dell'ACQUA PAGLIARI

Premiato con 11 Medaglie

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Giudizio che ne ha dato la Clinica Medica di Firenze. — Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — Tutte le forme delle oligemie curabili (anemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso. — Il **Ferro Pagliari** riesce tollerato anche quando non lo furono altri preparati e non produce mai stitichezza. — I disturbi gastrici e intestinali non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosi anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato.

Gratis si spedisce a chiunque ne faccia domanda, anche con semplice biglietto da visita, la Relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi nei quali venne esperimentato e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. 3, Bottiglia piccola L. 1. Vende nelle principali Farmacie. Guardarsi dalle contraffazioni e rifiutare qualunque imitazione, esigendo sempre **Ferro Pagliari**. Deposito generale Pagliari e C. FIRENZE — Piazza S. Firenze.

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata: **LA SAISON**

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue
U. HOEPLI, Editore in MILANO
edizione comune L. 8 — di lusso L. 16 all'anno

E DELLA PUBBLICAZIONE MENSILE RICCAMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

Lettere in famiglia diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Vertua Gentile
Un fascicolo al mese di 64 pag. in-8 — L. 15 all'anno
PER I GIOVANNI E LE GIOVANNETTE DAGLI 8 AI 16 ANNI

Dirigere domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI
Ufficio Pubblicità - MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 37.

PILLOLE di BLANCARD

ALL' IODURO di FERRO INALTERNABILE

NEW-YORK Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. PARIS Adottate dal Formulario Ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo. 1853 1855

Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (tumori, ingorghi, umori freddi, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella Clorosi (colori pallidi), Leucorrea (uori bianchi), Amenorrea (mestruazione nulla o difficile), Tisi, Sifilide costituzionale, ecc. Infine esse offrono al medico un agente terapeutico del più energico per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere Pillole di Blancard, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'Union des Fabricants.

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

VIGLIETTI DA VISITA
a L. 1,50 al cento